

# LA TERAPIA

## Sperimentazione a Tor Vergata

# Macchina racconta favole cibernetiche

# E il dolore sparisce

### LA SCHEDA



➤ Il dolore è un campanello d'allarme che ci avverte che qualcosa non va nel nostro corpo. A trasmettere al cervello la sensazione del dolore sono sensori cutanei chiamati recettori

#### Può essere

- **acuto**  
a insorgenza improvvisa
  - **cronico**  
se continua nel tempo
- È comunque soggettivo

➤ Deve e può essere curato, non solo per motivi etici: nei casi di cronicità, la sofferenza può diventare una sindrome autonoma con pesanti effetti psicologici

di Mario Gobbi

ROMA — La favola del benessere. Una storia che diventa realtà, al prezzo di una bugia: scambiare un messaggio negativo, quello del dolore provato da un corpo malato, con uno positivo. Il male non sarà sconfitto, ma il cervello sarà in qualche modo distratto, riceverà un «ok» rassicurante, un impulso di sollievo. Illusione, certo. Ma nulla di più sperato da chi è nel tormento. Il «narratore» di questo prodigio — tipico di una cultura, la nostra, che sopporta dolore e fatica con sempre maggiore difficoltà — è una macchina capace di ingannare, in modo scientifico, le facoltà cerebrali che percepiscono il dolore. Lo

«scrittore» è la scienza medica, con l'aiuto della bioingegneria e della cibernetica.

#### Ticket di 13 euro

Si chiama Scrambler therapy (il significato è «rimiscelamento di informazioni»). La sperimentazione dello strumento è in corso al Policlinico romano di Tor Vergata e, annunciano gli inventori, si concluderà fra sei me-

#### «Spedisce al cervello

**informazioni positive:**

**buoni risultati**

**dopo dieci sedute**

**nell'80% dei casi»**

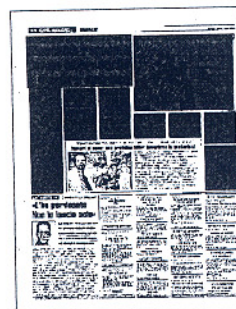
si, dopo due anni di lavoro. Con un ticket di 13 euro, 930 pazienti, tutti con dolori cronici di tipo non oncologico, hanno avuto accesso alla sperimentazione. Il risultato è che, dopo una terapia base di 10 sedute, nel 70-80 per cento dei casi il dolore scompa-

re. Grande come un computer, la macchina può essere anche utilizzata da un paziente in modo autonomo. È composta fra l'altro da cinque elettrodi, che si posizionano sulla pelle. E con la trasmissione dei messaggi camuffati al sistema nervoso, inizia la terapia del dolore.

#### L'inventore

La macchina è progettata dal

professor Alessandro Fabrizio Sabato, responsabile del Laboratorio specialistico di terapia del dolore del Policlinico. Spiega che i risultati migliori si sono ottenuti su pazienti affetti da patologie al sistema nervoso centrale (danno post-ictus, patologie post-traumatiche con lesione del midollo spinale, dolore da arto-fantasma) o al sistema nervoso periferico (ne-



vralgia del trigemino, «che è tra le cause di suicidio»; neuropatie post-chirurgiche, neuropatie ischemiche, lombosciatalgie, neuropatia diabetica).

Un secondo tipo di sperimentazione della Scrambler therapy è in corso su pazienti oncologici. «In quel caso — dice Sabato — avevamo bisogno di una realtà più controllabile per dimensioni rispetto a quella romana. Perciò stiamo applicando il metodo a Frosinone su 40 pazienti oncologici, anche con terapie domiciliari, dopo aver formato medici e personale sanitario all'uso di questa macchina inganna dolore».

#### **Nuova cultura**

L'obiettivo più generale, conclude Antonio Gatti, ricercatore del pool guidato da Sabato, «è di aggiungere il dolore agli altri parametri vitali, come pressione arteriosa, temperatura corporea, frequenza cardiaca e respiratoria». In sostanza, al Policlinico si propongono di cambiare nel profondo la pratica e la cultura, che finora non sempre hanno messo la sofferenza al centro delle preoccupazioni dei medici.